

Scuola di carta

Il giornalino dell' ICS Copernico



Gita a Finale

Nei giorni 2 e 3 aprile 2019 (per la 5°B e la 5°C) e nei giorni 26 e 27 Marzo 2019(per la 5°A) c'è stata la gita di due giorni a Finale Ligure.

I bambini e gli insegnanti hanno alloggiato all' hotel La Bussola, dormendo in camere da quattro e da tre.

Il viaggio in autobus è durato tre ore. Appena partiti, la maestra ha dato ai bambini un foglietto su cui annotare giorno per giorno i loro sentimenti ed emozioni.

A metà viaggio, le classi, si sono fermate a fare la pausa per andare in bagno e fare merenda.

Arrivati a Finale, la 5°A ha fatto una passeggiata su una collina per visitare un castello, ha passeggiato per i borghi ed infine è andata a mangiare in una piazzetta e ha visitato un museo.

Le 5° C e B, invece, arrivate a Finale sono andate in spiaggia a mangiare e a giocare ed infine a visitare un museo. All' interno di esso, tutte e due le classi, hanno creato un profumo romano e copiato una scheda sulla domus romana.

Arrivati in hotel, le guide hanno assegnato le camere per riposarsi e cambiarsi prima di cenare. Per cena c'erano la pizza, la cotoletta e le patatine e per dolce c'era il budino.

Il giorno dopo, i ragazzi sono andati a fare trekking tra Varigotti e Noli ed infine sulla sua punta hanno pranzato ; mangiando panini con prosciutto e salame e una torta al cioccolato.

Quando sono scesi hanno fatto merenda con del gelato e hanno preso un souvenir.

Dopo questa incredibile vacanza sono ritornati a Milano accolti dai loro cari.

RICCARDO PECCHI

OMAR SHAHEIN



Antichi Romani per un giorno...

Io sono Publio Emiliano e sono un senatore. Quella mattina mi sono svegliato, sapendo quello che avrei fatto sarebbe passato alla storia.

Ho preso una lunga tunica bianca, una toga e i miei sandali guardando un bellissimo mosaico. Poi, mi sono messo a fare ientaculum (colazione): ho mangiato focacce, pane abbrustolito, frutta, formaggio, pane intinto nel vino, carne e ho bevuto delle scodelle con miele e latte: la solita colazione di un patrizio come me. Dopodiché mi son diretto su un carro trainato da cavalli in piazza, dove ho ammirato la statua di Romolo e Remo, portando con me l'arma della strage, il coltello con cui avrei ucciso Giulio Cesare.

Sono arrivato nella Basilica Emiliana. Entrato, ho visto miei complici, impazienti, che aspettavano l'arrivo di Giulio Cesare.

Ho detto a Bruto e a Cassio che l'arrivo di Giulio Cesare era imminente.

Arrivato Giulio Cesare, due senatori hanno fermato il generale incaricato di difenderlo.

Appena Cesare è entrato, tutti noi senatori l'abbiamo circondato, lo abbiamo accoltellato e io ho dato il colpo finale che lo ha ucciso definitivamente.

Non potevo credere di averlo fatto, ma Bruto e Cassio mi avevano manovrato sfruttando la mia gelosia verso Cesare.

Successo questo, Antonio(un generale molto leale a Cesare) è entrato e, dopo quella tragica visione dell'imperatore senza vita, è tornato a casa sconvolto, però, stava pianificando un modo per conquistare il popolo al funerale di Cesare, sfruttandone fragilità.

Al funerale io ero presente e ho ascoltato il discorso di Antonio, che mi ha commosso.

Mi sono pentito immediatamente di ciò che avevo fatto ma ormai era troppo tardi: avevo fatto un danno irrimediabile.

Sono tornato a casa e mi sentivo la coscienza sporca e, per questo, ho preso l'arma del delitto e ho tentato di suicidarmi, non riuscendoci!

Dario Masi e Riccardo Pecchi

La cacciata di Tarquinio il Superbo

Io sono Cecilia, figlia di un patrizio, ragazza di 15 anni. Oggi mi sono svegliata alle h 6:00 e vi voglio raccontare la mia giornata in occasione della cacciata di Tarquinio il Superbo.

La mia casa è una domus e mio padre sta sempre nel tablinum per sbrigare affari.

Alle 8:00 ho fatto colazione, che noi chiamiamo ientaculum; stamattina sul tavolo ho trovato: focacce, pane, una scodella di miele, latte, pane abbrustolito, frutta, formaggio, vino e carne.

Io ho deciso di mangiare solo pane abbrustolito.

Ho indossato una maglietta lunga fino alle ginocchia con una cintura, legata alla vita, e sono andata al bar per pranzare con un carro trainato da un cavallo con un "autista".

Durante il tragitto ho ammirato la bellissima e stupefacente città di Roma. Arrivata al bar, alle 13:00 circa, ho deciso di fare uno spuntino, mangiando focacce, tramezzini, olive, fichi, uova, formaggi e bevendo coppe di vino; diciamo che ero sazi!. Visto che avevo finito di pranzare, sono andata al foro per assistere alla cacciata di Tarquinio il Superbo. Mi sono spostata con il mio carro verso il foro, la grande piazza della città.

Arrivati al foro, ho notato una folla enorme e ho sentito molte urla.

In mezzo a questa folla c'era un uomo con vestiti coloratissimi ed era proprio

lui: l'ultimo re di Roma Tarquinio il Superbo. Ho deciso di scendere dal carro e di nascondermi in mezzo alla folla, arrivando in prima fila, vicino al re.

Le persone che erano in piazza stavano esultando di gioia perchè Roma da monarchia sarebbe diventata repubblica.

Alla fine dell'evento sono tornata a casa, dove la mia famiglia aveva organizzato una cena per festeggiare l'accaduto.

Alessandro Morabito, Francesco Rattà, Sofia Vitrani e Ilari Kuka

Una giornata nell'antica Roma al tempo della riforma dei Gracchi

Ciao, mi chiamo Gneo Silla e sono un plebeo. Ho 34 anni e vivo a Roma con la mia famiglia. Sono grato ai Gracchi per aver cercato di restituire le terre a noi contadini.

Loro sono due fratelli, Caio e Tiberio, tribuni della plebe di famiglia patrizia che sono convinti che i problemi romani si possono risolvere solo ridando le terre ai contadini.

Tiberio è stato il primo a proporre una riforma agraria in cui i ricchi dovevano ridare le terre allo Stato, cioè i campi che avevano perso ai contadini mentre erano in guerra, tuttavia, ai ricchi senatori non importava niente di noi e volevano tenersi tutte le loro ricchezze. Per questo motivo hanno assassinato Tiberio che stava solo cercando di aiutare Roma. Poi, anche Caio è stato eletto tribuno della plebe e noi speriamo che accettino la sua riforma.

Io e la mia famiglia siamo in rovina, non abbiamo più niente, ho già perso due figli per via della fame e per questo motivo adesso ce ne siamo andati a Roma in cerca di un lavoro che ci permetta di sopravvivere dalla povertà.

Stamattina mi sono svegliato perchè sentivo mio figlio Caio piangere per la fame.

Stavamo dormendo nel solito angolo di strada in cui ci accampavamo da qualche giorno, quando mi sono accorto che mia moglie e mia figlia erano scomparse.

Allora ho preso mio figlio Caio e, con i pochi soldi che avevo, gli ho comprato un pezzo di pane.

Poi, con lui in braccio, sono andato in giro per la città a cercare mia moglie Cornelia.

L'ho ritrovata davanti ad una insula.

Sono corso verso mia moglie e ho notato che con lei c'era un uomo. Mi ha detto che era il proprietario dell'insula, il quale, ci ha detto che potevamo lavorare per lui. Così siamo andati tutti a casa sua e Cornelia è andata a cucinare mentre io mi sono messo a pulire.

Finalmente avevamo lavoro e un posto dove dormire.

Samuele D'Ariano e Paolo Calubiran

Rubrica "IMPARO GIOCANDO - I profumi dell'antica Roma

Martedì 2 aprile 2019, le classi 5^B e 5^C sono andate in gita a Finale Ligure. Nel pomeriggio sono andate al museo archeologico dove, dopo aver fatto un giro, hanno creato dei profumi con vari ingredienti: la lavanda, la menta, il rosmarino, gli agrumi, la resina di pino e la cannella ect...

C'erano due tipi di ingredienti: quelli forti e quelli delicati e si potevano combinare fino a tre ingredienti delicati con uno forte, ponendoli dentro un macino di pietra per poi essere macinati con un sasso fino a diventare polvere. Dopo aver finito quest'operazione, i ragazzi li hanno messi in una garza, li hanno chiusi con un nastro e li hanno "pucciati" in un vasetto con olio di oliva e acqua di rose. Dovevano lasciarlo a riposare per 15 giorni e poi chissà come sarebbe venuto!



La nostra agenzia di viaggi

La classe 5^AB sta facendo un progetto di geografia su alcune regioni d'Italia. Gli alunni hanno già fatto il “depliant” delle seguenti regioni: Lombardia, Lazio e Liguria, concentrandosi su alcuni argomenti in particolare (attrazioni culturali e monumenti, attrazioni naturalistiche, territorio, clima, la regione in breve, musica, piatti tipici). Il tutto si deve fare in circa un'ora e viene poi esposto alla classe da parte di un componente per ogni gruppo. Infatti, in ogni gruppo ci sono dei ruoli ben definiti: il lettore (il bambino che legge), il controllore della parola (il bambino che controlla il tono di voce del gruppo), il controllore del tempo (il bambino che tiene il tempo), lo scriba (il bambino che scrive) ed infine il presentatore. La maestra distribuisce a ogni gruppo delle fotocopie, con informazioni specifiche ed immagini non presenti sul nostro libro, da utilizzare per la creazione del depliant. All'inizio il “depliant” non era perfetto ma, con il passare dei mesi, siamo riusciti a svolgere correttamente il compito richiesto. Non sono comunque mancati episodi in cui i ragazzi sono usciti dal tempo previsto o litigi interni ai gruppi! Questo lavoro è molto divertente e ci ha insegnato a lavorare in gruppo senza l'aiuto dell'insegnante.

Margherita Mariani
Elena Giofrè
Luca Dalessandro
Sofia Dragonetti



Progetto migrazioni

A scuola ultimamente abbiamo parlato delle migrazioni dei popoli e abbiamo invitati alcuni familiari a venirci a trovare.

Sono venute da noi la nonna e la mamma di due nostre compagne e, dopo aver sentito le loro storie in merito ai processi migratori della propria famiglia, abbiamo posto le nostre domande.

La signora M.S.L. si è spostata giovane, a 18 anni, e da Caserta si è prima spostata in Germania, giungendo infine a Milano con suo marito.

In Germania non riuscivano a trovare un appartamento perché non affittavano ai meridionali, cionostante, si sono trovati bene. Sono andati in Germania soprattutto per cercare lavoro.

Ci ha raccontato che il suo primo fratello è andato a Milano e i suoi cugini in Svizzera. Quando è arrivata, suo marito aveva affittato una stanza ammobiliata per sistemarsi e, solo in seguito, hanno avuto una vera e propria casa.

Abitava in via 25 Maggio a Corsico al primo piano e per ogni piano c'era solo un bagno per tutti gli inquilini.

Suo fratello non trovava lavoro, perciò, lo hanno aiutato e ospitato per sette anni a casa loro. Quando ha trovato un lavoro, si è fidanzato, si è sposato ed è andato ad abitare in un'altra casa.

Ha raccontato di essersi trovata bene dappertutto perché, spostandosi in vari posti, ha trovato e conosciuto tante belle persone.

La sua famiglia non l'ha seguita, eccetto il fratello, e le sue sorelle attualmente vivono nel sud Italia.

All'inizio era triste perché non aveva nessuno a Milano, dopo però si è abituata.

Spostandosi ha perso molti affetti. Come tante altre persone che sono dovute andar via dal luogo di origine, ricorda i posti dell'infanzia e le persone con molto piacere.

V.C. invece ci ha raccontato che suo marito è andato in Nigeria, una nazione povera ma ricca di risorse, per progettare degli impianti per l'estrazione del petrolio.

Quando V. è andata a trovarlo si è accorta che la Nigeria è un Paese povero ma i genitori dei bambini fanno di tutto per mandare i figli a scuola.

Ha raccontato anche che gli uomini possono avere più di una moglie ma non succede più perché non sanno come mantenerle.

I bambini fanno tanti chilometri per andare a scuola e i fratelli più grandi spesso li accompagnano.

Infine, lei ha affermato che i nigeriani hanno accolto bene suo marito.

Questo incontro è stato molto interessante ed emozionante perché abbiamo scoperto di più sulle migrazioni dei popoli e sull'importanza di conservare la memoria storica.

Progetto migrazioni

VI PRESENTIAMO LE EMOZIONANTI STORIE CHE, IL GIORNO 21 MAGGIO, ALCUNI GENITORI DELLA NOSTRA CLASSE SONO VENUTI A RACCONTARCI: SONO RACCONTI DI MIGRAZIONE DEL PASSATO E DEL PRESENTE ED E' STATO BELLISSIMO POTERLI ASCOLTARE!.

D. è la mamma di un nostro compagno ed è sarda. Ha una malattia chiamata anemia mediterranea e, proprio per questo motivo, lei e la sua famiglia sono migrati dalla Sardegna a Milano quando lei era piccola, alla ricerca di cure. Infatti, 40 anni fa in Sardegna gli ospedali non funzionavano bene come nel Nord e Centro Italia. Per primo è partito il padre che ha cercato lavoro, poi, una volta fatto ciò, l'ha raggiunto tutta la famiglia. A Milano, finalmente, D. ha potuto ricevere delle trasfusioni di sangue e stare meglio, anche se tuttora prende delle medicine. Lei ha definito la Sardegna come la sua terra ma Milano come la sua casa!

Abbiamo intervistato K., mamma di origini brasiliane, tornata in Italia dopo tanti anni per ritrovare le sue radici e per cercare lavoro. Viveva a Spirito Santo, uno Stato vicino a Rio de Janeiro, e lì ha lasciato molti parenti che le mancano molto. I primi ad essere migrati in Brasile erano stati i suoi bisnonni, quasi un secolo fa, attraversando l'oceano in nave. Avevano trovato lavoro in una piantagione e costruito una fattoria in cui si coltivava caffè. Una curiosità su questa regione è che il 75% delle persone che ci vive ha origini italiane! Da quando è in Italia, K. ha problemi con la lingua perchè i suoi parenti parlavano solo in dialetto veneto e lei a scuola non ha mai studiato l'italiano: infatti gli italiani venivano discriminati.

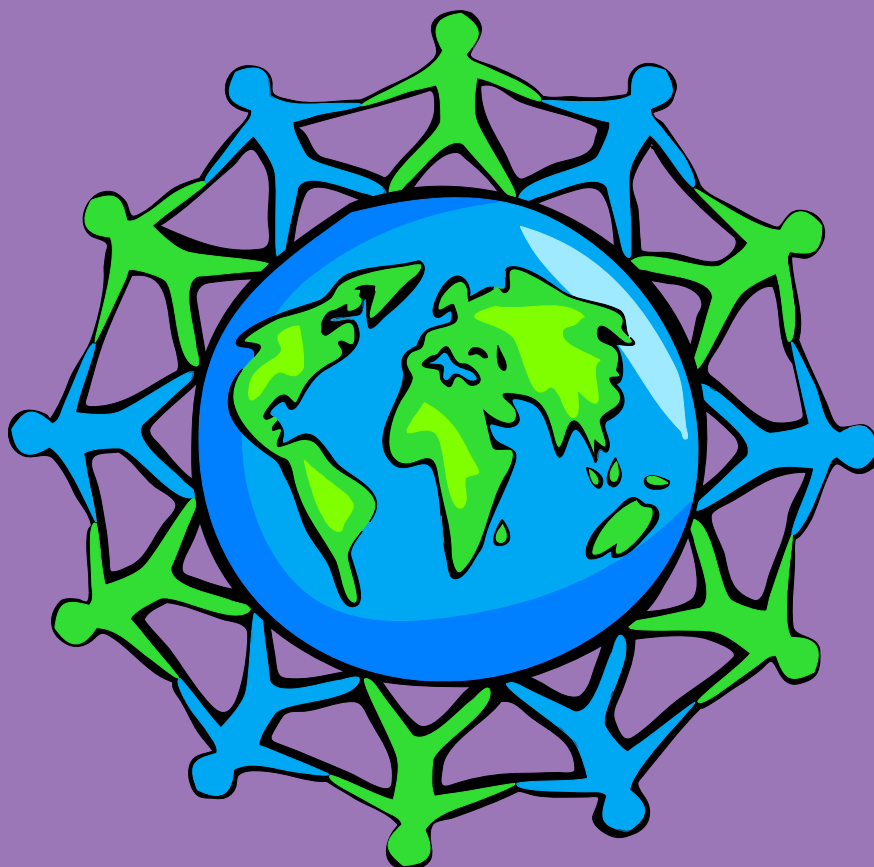
R. è nata a Castellammare, un bellissimo paesino in provincia di Napoli, dove, ad un certo punto, c'è stato un terribile terremoto che ha distrutto tutto. Durante la ricostruzione, sono arrivati dei boss criminali che hanno creato tanti problemi alla città e ai cittadini: la situazione è diventata violenta ed invivibile. Per questo, R. ha deciso di andarsene a Milano con il suo fidanzato. Ci ha detto che la sua è stata una vera e propria fuga e che, quando è partita, era triste ed arrabbiata. Non è mai più tornata al suo paese, anche se le piacerebbe farlo. Preferisce la cultura lombarda ma le manca il calore napoletano!

Progetto migrazioni

Una delle mamme che è venuta a raccontarci la sua storia, è originaria della Polonia. Ha girato molto: giovanissima è andata in Germania a raccogliere fragole, poi, è andata a Napoli a raggiungere il suo fidanzato, infine, dovendo finire gli studi, è tornata in Polonia per laurearsi. Non ha resistito molto nel suo Paese e, per amore, è tornata nuovamente a Napoli, dove, ha trovato lavoro come baby-sitter. Napoli era troppo caotica per lei e ha deciso di spostarsi da sola a Milano, città molto più simile alla Polonia. Lì è stata raggiunta dalla mamma e dal fidanzato ma, ad un certo punto, ha incontrato una serie di difficoltà: il suo titolo di studio non era valido, la lingua era difficile e ha avuto dei problemi con i documenti. Ha così deciso di tornare in Polonia, dove è nato il suo primo figlio. Con il figlio di pochi mesi ha poi scelto di tornare definitivamente in Italia, dove nel frattempo si era trasferita anche sua madre. A Milano è così nato il suo secondo figlio e ha deciso di restare qui e stabilirsi definitivamente.

GRAZIE ALLE MAMME CHE HANNO CONDIVISO LE LORO STORIE CON NOI E CHE, CON TANTA PAZIENZA ED ENTUSIASMO, HANNO RISPOSTO A TUTTE LE NOSTRE DOMANDE!

La classe V B



Rally matematico

Una mattina di marzo le classi quinte hanno partecipato al Rally matematico: una competizione matematica a gruppi. I bambini si sono divisi in gruppi ma nessuno poteva copiare perche' i problemi erano tutti diversi.

La maestra ha dato a tutti i bambini dei compiti: c'era chi scriveva, chi ragionava e, come al solito, c'era chi non lavorava.

Quando qualcuno finiva di fare un problema, poteva andare ad aiutare altri gruppi in difficoltà'.

L'insegnante veniva a controllare come stessimo lavorando ma ci ha lasciati liberi di agire autonomamente!

Il rally matematico ci piace perche' apprendiamo divertendoci ed e' sempre bello imparare cose nuove insieme agli altri.

Sebastian Parisi, Rebecca Castiglione, Elisabetta Rodriguez, Youssef Matta



LA SCUOLA CURIEL RACCONTA...



1° Concorso letterario di Curiel

L'idea di questo concorso riservato alle classi quinte dei plessi Curiel e Copernico nasce prendendo spunto dal concorso letterario in tre parole della fondazione Lucrezia Tangorra. I ragazzi avevano a disposizione cinque parole su cui elaborare un componimento: magia, sinfonia, mistero, avventura e amicizia.

I loro testi coinvolgenti e ricchi di particolari sono stati difficili da selezionare, ma un'attenta giuria composta da due bambini e un insegnante per classe e da una giuria Popolare composta dal resto dei compagni, hanno saputo scegliere in modo eccellente tenendo in considerazione molteplici fattori.

Il plesso Curiel ha inaugurato, si spera, la prima di una serie di edizioni di questo concorso, per far sì che i ragazzi possano esprimersi e sognare tramite la scrittura.

Michela Bertoletti



1° Posto

Davide Baraterio

5°B Copernico

UNA STORIA DI AMICIZIA

Quel giorno ero in centro per delle commissioni. Camminando fra la folla, sentii qualcosa che mi tirava: era la catenella del portafoglio che tenevo nella tasca posteriore dei jeans. Mi girai di scatto e vidi un ragazzo che tentava di rubarmelo. Allora provai ad afferrare il ladro dal cappuccio della felpa; dopo vari strattoni, riuscii nell'intento. Sfilandogli il cappuccio, che teneva ancora in testa, notai che era un ragazzino molto giovane: immaginai che potesse avere sui dodici anni. Mentre mi soffermavo su questo dettaglio, e riprendevo il portafoglio, lui era già scappato.

Qualche giorno dopo riflettei sul fatto accaduto e, casualmente, vidi il ragazzo mangiare un panino in un fast-food del mio quartiere. Entrai anch'io, ordinai qualcosa, e mi sedetti di fianco a lui. Dopo qualche minuto, mi presentai, ma il ragazzo mi ignorò e si alzò per andarsene. Lo fermai, mettendogli una mano sulla spalla e dicendogli che era inutile ignorare una persona che voleva aiutarlo. Allora capì che a me poteva fidarsi. Mi raccontò che lui non era cresciuto con l'affetto dovuto e all'età di 8 anni era stato cacciato di casa non solo per motivi economici ma anche perché i suoi genitori avevano problemi psicologici.

Ora viveva per strada e sopravviveva di piccoli furti, dormiva in stazione sperando in un'offerta d'aiuto. A queste parole, mi commossi e capii che era un ragazzo sfortunato e meritava che la vita gli offrisse una seconda possibilità, nei suoi occhi si poteva vedere il bisogno di affetto e protezione di cui aveva bisogno un ragazzo della sua età, allora, gli proposi di venire a vivere con me nella mia casa famiglia. Lui mi chiese di cosa si trattasse, glielo spiegai: si tratta di un'abitazione condivisa mantenuta da ogni coinquilino contribuendo come riesce: o lavorando o semplicemente aiutando nelle faccende quotidiane. Gli raccontai che alcuni dei miei ragazzi avevano ripreso ad andare a scuola e alcuni di loro ottenevano ottimi voti e altri addirittura borse di studio. Inoltre avevo detto a ognuno di loro che ad ogni bel voto, a scuola, davo loro cinque euro. Questo lo incoraggiò molto dato che credeva poco in se stesso a causa delle esperienze vissute. Inizialmente era un po' scettico e quindi lo portai con me a visitare la casa e a presentargli i membri di questa grande famiglia: altri ragazzi sfortunati come lui e che avevano trovato alloggio e soprattutto amore, affetto e amicizia da me. Rendosi conto di quanto avesse bisogno di tutto ciò, accettò di provare questa esperienza.

Dopo un paio di settimane cominciai a prendere confidenza sia con la casa sia, ovviamente, con i coinquilini. Adesso quotidianamente ognuno ha un suo compito per far sì che tutto funzioni al meglio. Ci divertiamo molto anche se a volte litighiamo ma, come in una vera famiglia, risolviamo sempre i problemi affrontandoli insieme. Ora questo ragazzo va a scuola e si impegna pur non avendo voglia di andarci.

Questa è la storia di una vera e profonda amicizia nata in modo insolito e che continua, nell'affetto e nell'amore, a rafforzarsi.

(Ispirato a una storia vera)

Davide Baraterio, V B

2° Posto

Lorena Sanchez

5°B Copernico

ALEX E I POTERI MAGICI

C'era una volta un ragazzino di 11 anni che si chiamava Alex.

Alex era appassionato di libri di magia, ma per colpa di ciò i suoi compagni lo prendevano in giro. Un giorno Alex, mentre era a scuola, incontrò il suo compagno che non fece altro che scherzargli dicendogli: "sei davvero un credulone credi ancora nella magia? A queste cose credono solo i bambini di 5 anni!". Ad un certo punto Alex incominciò ad arrabbiarsi sul serio e gli urlò: "te lo dimostrerò che la magia esiste!". In preda al panico scappò e si chiuse in bagno. Con gli occhi pieni di lacrime tirò un pugno sul muro dove si formò una crepa da dove poco a poco il muro si congelò.

Alex era bastito per quello che aveva fatto, ma poco prima che se ne accorgesse entrò un bambino della stessa età che cade a terra, in quanto di quello che era successo Alex lo guardò con aria sorpresa mentre il bambino si rialzò e indietreggiò dietro la porta e scappò.

Alex era contento per quello che era successo e uscì dal bagno però doveva ritrovare il bambino che avrebbe potuto raccontare di quello che era successo.

Quando lo ritrovò gli raccontò una bugia e bambino si calmò. Alex andò dal bullo e gli disse: "ho finalmente trovato le prove le vuoi vedere?". Il bullo curioso e accettò.

Alex quindi incominciò a tirare pugni al muro ma non accadde nulla, il compagno impaziente gli disse: "mi stai prendendo in giro?". Il compagno gli tirò un pugno e Alex cadde a terra; i ragazzi che passavano di lì cominciarono a ridere. Alex si vergognò e tornò a casa e si rinchiusse in camera e poco a poco la stanza si congelò.

Il giorno dopo si mise la felpa e alzò il cappuccio e andò a scuola cercando di non farsi notare in giro per la figuraccia che aveva fatto, mentre passava per il corridoio vide il bambino del giorno precedente che stava parlando con il bullo ma Alex non si avvicinò e proseguì come se nulla fosse.

All'ora di lezione Alex prese in mano la penna per scrivere ma gli si congelò in mano, andò in panico e chiese alla maestra di poter andare in bagno.

L'insegnante accettò e Alex corse via e si rinchiusse dentro al bagno, aprì i rubinetti e mise l'acqua calda e immerse le mani fredde ma nulla da fare: l'acqua si congelò e anche il rubinetto.

Alex ne fu talmente turbato che svenne, l'insegnante vide che Alex non stava tornando quindi mandò il bullo a controllare.

Quando il bambino aprì la porta del bagno vide Alex sdraiato a terra, il ghiaccio si era sciolto quindi per terra era tutto bagnato; il compagno cercò di svegliare Alex tirandogli uno schiaffo e Alex si svegliò. In quel momento Alex si ricordò di quello che aveva fatto, era infuriato, con lui infatti l'acqua a terra evaporò e il muro su cui era appoggiato andò in fiamme. Il compagno era terrorizzato e si mise a piangere. Alex lo prese per il collo e lo sbatte contro il muro. Il vicino c'era uno specchio in quel momento vide il suo riflesso e lasciò il bullo a terra che ormai pensava che fosse arrivata la sua fine; Alex pensò che era diventato un mostro, le fiamme si spensero e i due si abbracciarono e tornarono in classe e finirono la lezione.

Alex mise i libri nello zaino e poi arrivò il bambino del giorno prima e gli domandò: "Allora avete fatto pace?". Alex sorpreso gli disse: "In che senso? E poi come ti chiami?". Il bambino rispose: "Mi chiamo Luca! E comunque intendo il bullo".

Alex confermò di aver fatto pace e se ne andò era contento e si vedeva perché mentre camminava lasciava una scia di fiori.

Alex si fermò a riflettere in quel momento capì che provando emozioni attivava dei poteri magici quindi corse a casa saltellando e il giorno dopo Alex, Luca e il bullo cominciarono a leggere libri di magia e a giocare insieme.

3° Posto

Annjeline Andal

5°A Curiel

ANNJELYNE ANDAL 5 A CURIEL

Un'avventura facciamo e bene noi viviamo,
una squadra siamo e alle scuole medie andiamo.
Anche se sei assente con il corpo e con la mente
la maestra è così incoraggiante.

Ognuno ha un talento speciale, naturale e divertente.

E stando insieme è tutto più così sorridente.

Il nostro preside è fortemente intelligente.

Ma se sei assente con il corpo e con la mente

oh alle medie quanto sarà deludente

L'amicizia è un legame sincero

e tu lo sai che questo è vero.

Qualche litigio avrai,

e dopo più felice sarai.

L'amico che troverai,

di lui sì che ti fiderai.

Una grande lezione imparerai,

e un'amicizia dopo vedrai.

Le emozioni proverai,

e per l'amico lo sai

il mondo colorerai,

e magari amicizie farai.

Curiel in festa -1° Giornata della Robotica

Martedì 14 maggio 2019

È stato un vero tripudio il primo festival di robotica organizzato dalla scuola primaria Curiel e dalla scuola dell'infanzia Cabassina.

Tanti i genitori venuti a sostenerci e ad apprezzare la nostra robotica.

Da Ulisse che torna a Itaca a...

E che dire delle torte preparate dalle mamme?

Tutte buonissime e bellissime.

Le nostre scuole e il nostro quartiere si sono uniti e noi speriamo che questo sia solo l'inizio



INSIEME ALLA CAMPIONI MASCHERPA

I nostri progetti con la Scuola
Secondaria



Le storie dei ragazzi di prima media

I ragazzi della 1°A dalla scuola Campioni Mascherpa sono venuti a trovarci, accompagnati dalla prof di lettere Gammino.

La professoressa, all'inizio dell'anno scolastico ha fatto scrivere un testo fantastico e, il 17 aprile, gli studenti sono venuti da noi a leggere le loro storie.

La prima ragazza ha presentato il programma che avevano usato per comporre i testi.

Successivamente, ci hanno letto dei racconti che avevano come protagonista una ragazza di nome Esmeralda la quale viveva in una città insieme al padre. Nella stessa città, però, c'era una strega che voleva cacciare tutti, per questo, Esmeralda non si arrese.

Dopo, i ragazzi ci hanno letto una storia simile alla prima con qualche modifica.

Alla fine abbiamo fatto delle domande sulla 1° media e loro hanno risposto, così la scuola media non ci sembrerà più così spaventosa e ci siamo rallegrati tutti!!!

Ilary Kuka

Sofia Vitrani

Sofia Bussi

Francesco Rattà

Incontro 5° A Copernico – 1° A Media

LE NOSTRE FIABE: LAVORO DI GRUPPO

Come sapete siamo qui oggi per presentarvi un lavoro per noi significativo svolto nel corso di quest'anno: una produzione di fiabe in gruppi di lavoro.

Un venerdì, mentre trattavamo gli ultimi aspetti della fiaba, la prof. spiegandoci ha detto: «La fiaba non si scrive con nomi comuni come normalmente sentiamo... Paolo, Luca, Marta.....ma con nomi un po' più particolari e fantasiosi e potrete trovarne alcuni a pagina 195 che vi aiuteranno a scrivere la fiaba che adesso vi dirò».

Così siamo andati tutti alla pagina indicata e ci siamo trovati nomi come: Esmeralda, Useppe, Galatea, Basilio, Carpulnia...non saprei cosa dire, ma sinceramente ci siamo tutti un po' sbalorditi oltre che divertiti: non avevamo mai sentito nomi così assurdi.

Proprio in quel momento la prof. ha aggiunto: «Ora, però, tocca a voi scrivere una fiaba, la farete a gruppi e, cosa più importante, date libero spazio alla vostra fantasia! Questo lavoro è molto importante perché dopo ne faremo un cartellone per appunto con tutte le fiabe che avrete creato.»

Noi ragazzi eravamo tutti eccitati per quel lavoro, pensavamo che fosse proprio una bella idea quella della prof. Una fiaba di gruppo suonava proprio bene: quattro teste al posto di una era l'idea migliore e la parte del lavoro più bella era proprio quella di realizzare un cartellone! Magnifico!!!!

Il nostro testo di antologia ci presentava una scaletta da seguire, così abbiamo iniziato a scrivere. Essa parlava di povertà, di una strega, di un'eroina con i suoi amici, di un drago ma con un ben lieto fine. A questo punto, ricevute le consegne, abbiamo cominciato tutti a scrivere: per prima cosa ogni gruppo ha letto la scaletta, poi ha pensato a come iniziare la fiaba, attribuendo i nomi ai personaggi e seguendo un ordine logico per proseguirla bene. In poche parole la trama parlava di una ragazzina che viveva con suo padre in un piccolo villaggio, ma quel villaggio era mal ridotto, a causa di una strega che seminava paura e tristezza e non sopportava felicità e gioia. Un giorno il padre incoraggia la figlia a partire con i suoi amici per sconfiggere la strega.....maaaaa, non vi racconto più niente perché adesso ve ne leggeremo alcune!!

Il lavoro è andato avanti per alcune ore e, quando le fiabe erano concluse, le abbiamo lette in classe tutti insieme. A questo punto le nostre fiabe erano pronte per diventare un cartellone: le abbiamo incollate sul foglio-cartellone decorandolo con disegni riguardanti le fiabe e con tutte le nostre firme. Il vero scopo di questo lavoro era diventare anche noi “scrittori di fiabe”, dando vita alle nostre produzioni, trattando l'argomento con fantasia. Il risultato è stato molto interessante perché, pur partendo da una scaletta uguale per tutti, alla fine le variazioni sul tema sono state tantissime e gli elaborati molto diversi fra loro: abbiamo capito che in effetti non c'è limite alla fantasia di un ragazzino.

Ora ripensando al nostro primo lavoro di gruppo, siamo proprio fieri del risultato: in seguito ne abbiamo fatti altri ed è stato sempre divertente, ma anche impegnativo, soprattutto perché abbiamo dovuto metterci d'accordo sulle scelte da fare. Questo lavoro ci ha insegnato bene il concetto di fiaba e, avendolo fatto a dicembre, ci ha permesso anche di socializzare e di conoscere meglio i nostri compagni. Grazie prof per il bel lavoro che ci ha fatto fare.

I ragazzi della 1aB

(Scuola Secondaria di I Grado)

Le avventure di Esmeralda

C'era una volta, una ragazzina di nome Esmeralda, gentile e coraggiosa che viveva in un villaggio insieme al suo papà.

Nel villaggio, tutti gli abitanti erano terrorizzati da una strega cattivissima di nome Ortensia, che voleva distruggere il villaggio e il bosco.

Alcuni decisero di fuggire dal pericolo, altri restarono.

Esmeralda decise di restare perché lei teneva al villaggio, però la sua capanna venne distrutta da un branco di lupi inviati dalla strega.

Suo padre e lei erano tristissimi e non volevano che succedesse la stessa cosa a qualcun altro.

Suo padre le disse: “Vai insieme ai tuoi amici nel castello della strega al di là del bosco”.

Prima di partire, Esmeralda incontrò una fata che le comunicò: “Ciao Esmeralda, sono la fata Palmira, ti ho portato un medaglione magico protettivo.”. Esmeralda rispose: “Grazie fata Palmira questo medaglione mi sarà molto utile.”

Nel frattempo alcuni abitanti che erano fuggiti, non sapevano che chi era fuggito sarebbe diventato un lupo, sì un lupo proprio come quelli che avevano distrutto la capanna di Esmeralda: forse anche quelli erano lupi trasformati dalla strega.

La strega dal castello ordinò ai lupi di attaccare i ragazzi.

“Ragazzi non sentite uno strano rumore?” esclamò Esmeralda.

“Sì è vero questo rumore sembra l'ululato dei lupi” rispose Priscilla

“Sì è vero, lo sento anch'io” annuì Chelino.

“Ragazzi si vedono dei lupi in lontananza, vicino al bosco” seguì Esmeralda. “Ma parlano quei lupi! Vuol dire che sono delle persone!” proseguì Zoe.

“Si stanno avvicinando, presto Priscilla fai un incantesimo per addormentarli” disse Esmeralda.

Priscilla fece un incantesimo e i lupi si addormentarono.

Esmeralda accarezzando i loro volti ringhianti, riuscì a spezzare l'incantesimo. Altri abitanti, invece che in lupi, furono trasformati in corvi, che purtroppo ferirono l'eroina con i loro becchi appuntiti.

Per curarla, Chelino condusse Zoe nella foresta a raccogliere delle erbe curative per fare una pozione, a base di camomilla, aloe e centella, mettendola sopra le ferite, al fine di guarire Esmeralda in fretta.

Il padre di Esmeralda venne catturato dalla strega Ortensia che lo trasformò in un drago, mettendolo di guardia davanti alle mura del suo imponente castello, impedendo ai ragazzi di entrare.

“Ragazzi mi è venuta un'idea! costruiamo una lunga scala di legno! Così Esmeralda potrà raggiungere e parlare con suo padre” suggerì Usepe.

“Bella idea mettiamoci a lavoro” continuò Esmeralda e, costruita la scala, si arrampicò fino all'orecchio del padre, facendogli ricordare la sua vera identità e rompendo l'incantesimo.

I cinque ragazzi scoprirono che la strega si trovava al villaggio trasformata in Esmeralda e videro due Esmeralda. Tutto il villaggio sbalordito, non sapeva riconoscere chi fosse quella vera, ma all'improvviso la strega venne smascherata, perché il suo incantesimo svanì.

Finalmente l'incubo era finito ed Esmeralda incitò gli abitanti a coltivare la speranza e la gioia, così la loro allegria, le risate e la loro felicità tolsero tutti i poteri alla strega e la imprigionarono.

La fata Palmira suggerì a Esmeralda di toccare la strega con il medaglione magico che la trasformò in un topolino innocuo. Infine tutti gli abitanti si aiutarono a ricostruire il villaggio e da quel giorno festeggiarono la scomparsa del pericolo e tutti vissero felici e contenti.

GRUPPO : Matilde Mangone, Filippo Gallotti, Sabrina Sterbert, Valentino Laserra

Ortensia e la strega

C'era una volta una ragazza di nome Ortensia.

Era una dodicenne gentile ed onesta, che abitava nel villaggio Borghetto insieme al padre.

Dopo anni di felicità, un brutto giorno, arrivò nella cittadina la malvagia strega Frusilla, portatrice di dolore e di infelicità.

Quest'ultima inviò un'oscura visione a tutti gli abitanti di Borghetto per spingerli a scappare: essa mostrava la strega trionfante sulle ceneri delle loro abitazioni.

Le intenzioni della donna erano di rubare un preziosissimo tesoro celato nella fontana principale del paese.

Alcuni cittadini spaventati decisero di scappare; Ortensia, coraggiosa, non volle andarsene e venne rifiutata dai suoi stessi concittadini.

Frusilla, non contenta dell'opposizione della ragazza, ordinò a feroci belve di distruggere la sua casa e così accadde.

Il padre, disperato, vide la sua dimora in pessime condizioni e supplicò la figlia di raggiungere il castello della strega per vendicarsi.

Ortensia, però, non volle partire da sola: chiamò i suoi più fidati amici.

Essi erano: Priscilla, una giovane maga, Usepe, un abile falegname, Zoe, che sapeva sfruttare le erbe curative e Chelino, che conosceva il bosco come il palmo della sua mano.

La compagnia di amici partì per il castello.

Cammina, cammina i ragazzi trovarono una baita di legno nel bel mezzo di un bosco: era la dimora della fata Dafne.

I giovani entrarono ed ella, che voleva aiutarli, disse:

“Prendete questo medaglione magico; vi proteggerà lungo il vostro cammino”.

Ortensia lo prese senza indugi.

Intanto, al villaggio Borghetto, Frusilla ideò un malefico piano: si tramutò nella fanciulla e convinse tutti gli abitanti che i cinque amici erano morti e che la strega era imbattibile; in realtà era tutta una bugia. La strega, però, non si fermò lì: trasformò alcune persone in lupi e li inviò verso Ortensia e gli altri, che lei riteneva un potenziale ostacolo.

Gli amici vennero colti di sorpresa, ma seppero difendersi: Priscilla addormentò le belve e la protagonista ruppe il maleficio accarezzandole.

Frusilla, delusa della vittoria dei giovani, trasformò altre persone in corvi e anche loro furono inviati contro Ortensia: essi riuscirono purtroppo a ferire la ragazza. Chelino allora condusse Zoe nella foresta per trovare le giuste erbe per curarla.

Trovate quelle, le diede alla ragazza, che si riprese immediatamente.

La strega ideò allora un piano ancor più maligno: trasformò il padre della protagonista in un enorme drago e lo mise di guardia al castello.

Per superare anche questa prova, Ortensia si fece aiutare da Usepe: egli le costruì una grande scala di legno che le permise di arrivare all'orecchio del mostro, dove gli sussurrò chi era veramente, cioè il padre di Ortensia. Quando si ricordò la sua vera identità li lasciò passare.

Entrati nel castello, i ragazzi ebbero una brutta sorpresa: la strega non era lì, era al villaggio.

Cercarono di raggiungerla al più presto, ma era troppo tardi: Frusilla era alla fontana ed era osservata da molti cittadini, che, impauriti, non si muovevano.

Entrata nell'acqua, la donna scivolò sul marmo bagnato e... splash! Cadde di faccia, spruzzando le persone vicine, che non poterono fare a meno di ridere.

L'aria si riempì in fretta di risate colme di gioia e divertimento.

Fu a quel punto che Frusilla perse ogni potere: l'allegria, la positività e l'amore la rendevano fragile e vulnerabile.

Per l'occasione arrivò perfino la fata Dafne, che consigliò ad Ortensia la giusta punizione per la strega: le fece toccare il medaglione magico ed ella si trasformò in un batter d'occhio in un minuscolo, innocuo, topolino.

Si festeggiò per giorni e giorni la sconfitta di Frusilla e vissero tutti felici e contenti.

UNA NUOVA VITA PER UN POVERO VILLAGGIO

C'era una volta, in un povero villaggio vicino a un bosco, una ragazza molto vivace, premurosa, sicura e di sè, fiduciosa nel futuro che aveva dodici anni;e si chiamava Esmeralda.

Esmeralda viveva insieme a suo padre in una capanna di quel povero villaggio dove la vita non era semplice a causa di una perfida strega malvagia, Nilde, che desiderava diffondere nel mondo dolore e paura, perchè non sopportava l'allegria,la gentilezza e neanche la speranza.

La strega voleva terrorizzare gli abitanti per spingerli a scappare e abbandonare il villaggio e per raggiungere il proprio scopo produsse un incubo, che angosciò tutti gli abitanti della città: le loro case venivano bruciate diventando ceneri e la strega ci rideva sopra. Questo in parte funzionò,perchè molti abitanti fuggirono; nonostante tutto, però, Esmeralda si rifiutò e cercò di incoraggiare gli abitanti a rimanere e sconfiggere la perfida strega,ma i suoi vicini le dissero:-'Brutta ragazzina cosa sperì di fare,ormai è tutto finito!'.

Nel frattempo la perfida Nilde, soddisfatta del lavoro svolto, decise di attuare la seconda parte del suo perfido piano, perciò distrusse il villaggio e inviò un branco di lupi così che riuscisse a far scappare anche Esmeralda e il resto del villaggio, ma la valorosa ragazza non si scoraggiò al primo tentativo, così Nilde, stufa della fiducia e del coraggio di Esmeralda, decise di distruggerle la sua povera casetta e l'orto del padre.

Ancora una volta, però, la fanciulla non si lasciò intimorire e il padre, fiducioso in lei,le disse:-'Mia dolce bambina non preoccuparti,io ho fiducia in te,vai e insieme ai tuoi amici distruggi quella stregaccia!'.

Esmeralda, incoraggiata dalle parole del padre, decise di andare a chiamare i suoi quattro amici per partire:innanzi tutto andò da Priscilla, una giovane maga alle prime armi sua migliore amica; successivamente andò da Usepe, un giovane falegname che incontrò quando dovette andare a riparare un tavolo; poi andò da Zoe, che sapeva curare tutti grazie alle sue erbe curative; infine andò da Chelino, che conosceva tutti i segreti del bosco come il palmo della sua mano. Era giunta l'ora di partire e distruggere definitivamente quella orribile stregaccia e...all'improvviso apparve la fata madrina e disse:

'Cara Esmeralda,per il tuo coraggio ti dono questo medaglione magico: servirà per proteggerti nel bosco dalla perfida Nilde.'

Nel frattempo, Nilde, grazie alla sua sfera magica riuscì a vedere Esmeralda e i suoi amici avviarsi verso di lei, allora trasformò gli abitanti fuggiti in lupi mannari e li mandò verso i cinque ragazzi per bloccarli. I coraggiosi avventurieri però non si intimorirono davanti a essi e, grazie a Priscilla, riuscirono con un suo incantesimo ad addormentare i lupi. Allora Esmeralda accarezzò i volti ringhianti dei poveri abitanti trasformati e magicamente il sortilegio si ruppe.

I ragazzi trionfanti proseguirono il loro cammino; ma Nilde sconfitta decise di trasformare il resto degli abitanti fuggiti in corvi così che stavolta il suo intento di far scappare i ragazzi e di sconfiggerli funzionasse. I corvi, arrivati sul sentiero dei ragazzi, iniziarono ad attaccare ed Esmeralda si ferì, cadde a terra ma non volle scoraggiare i suoi amici e disse loro:-'Ragazzi non vi preoccupate per me,voi non arrendetevi,continuate e sconfiggete per sempre Nilde.'. Ma Chelino le disse:- No,non ti abbandoneremo! Zoe, per favore, vai a prendere delle erbe curative, le troverai alla destra del sentiero incantato!Esmeralda stai tranquilla.'.

Zoe arrivò di corsa dicendo:-'Ecco le erbe!' Allora Chelino si mise al lavoro, preparò subito un antidoto e lo diede da bere a Esmeralda che sorprendentemente guarì. La strega, stufa di essere sconfitta, prese l'ultima speranza che aveva, cioè il punto debole di Esmeralda:suo padre. Lo catturò e lo trasformò in un drago che mise davanti alle mura del castello,così che i ragazzi non potessero entrare e rovinare i suoi piani sconfiggendola.

Arrivati al castello, i ragazzi si trovarono la brutta sorpresa, ma Esmeralda conosceva quel bracciale indossato dal drago:era suo padre! Allora disse ai suoi amici di non attaccare e intuirono subito che era uno dei soliti sortilegi di Nilde. Esmeralda disperata non sapeva cosa fare: come poteva ferire suo padre? All'improvviso le venne una splendida idea:ricordare al padre la sua vera identità, perciò fece costruire ad Usepe una scala così che potesse raggiungere l'orecchio del falso drago e parlare con suo padre e gli disse:

-'Papà,papà ascoltami, sono Esmeralda, tua figlia!Ti ricordi di me:quando ti aiutavo nell'orto, quando tagliavamo la legna insieme? Papà!-

Mentre Esmeralda cercava di salvare il padre, la perfida strega andò al villaggio, prese le sembianze di Esmeralda e disse agli abitanti:

- 'Mi dispiace, la strega è troppo forte, non possiamo batterla, ha distrutto i miei amici, ormai non c'è più speranza: ha vinto lei. Quando Esmeralda ritrovò la vera identità del padre, si recarono dentro al castello, ma lì non trovarono la stregaccia, cercarono in ogni singolo punto ma nulla da fare. Si recarono perciò al villaggio dove trovarono...un'altra Esmeralda! Tutti gli abitanti trovando un'altra Esmeralda, però accompagnata dai suoi amici, capirono che quella era un'impostora, infatti era la perfida Nilde che disse:

-'Brutti ragazzini non avete fatto altro che rovinare i miei piani'-

I ragazzi la legarono a un albero intanto che spiegavano agli abitanti cos'era veramente accaduto. Tutti erano contenti che i coraggiosi eroi fossero sani e salvi e così crebbe sempre di più la speranza e la gioia nei cuori degli abitanti del villaggio.

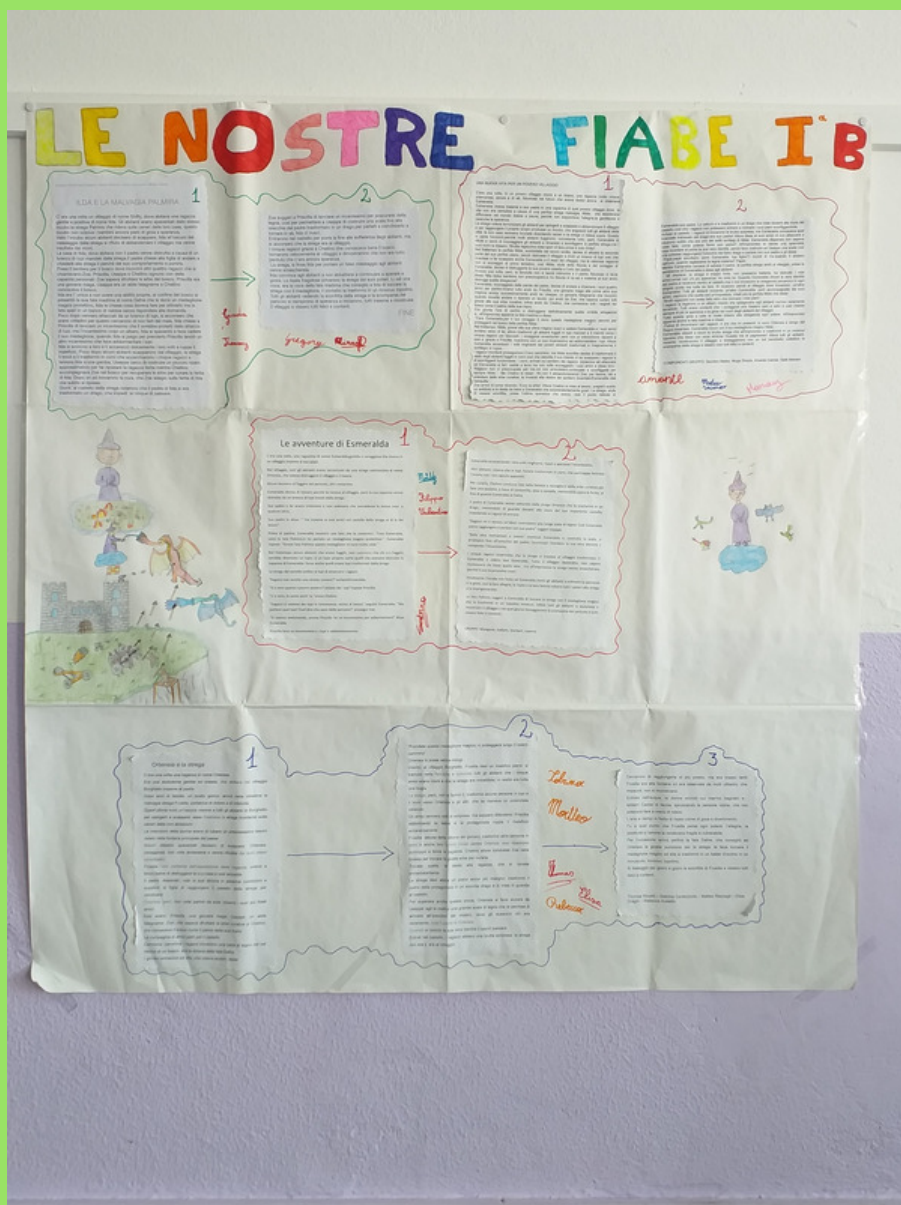
Tutta questa gioia e tutte le risate tolsero alla stregaccia ogni potere. All'improvviso apparve anche la fata madrina e disse:

-'Felice di rincontrarvi cari ragazzi, è ora che mi presenti: io sono Ortensia e vengo dal Regno Incantato.

Esmeralda tocca con il tuo medaglione magico Nilde.-

Esmeralda obbedì e toccò la brutta strega che all'improvviso si trasformò in un innocuo topolino che disse con voce stridula: -'Questa me la pagherete!! Allora tutti gli abitanti, insieme, ricostruirono il villaggio e festeggiarono con un bel banchetto collettivo la scomparsa della strega e vissero così tutti felici e contenti.

COMPONENTI GRUPPO: Mateo Secieru, Sheyla Muga, Gabriel Amante, Mariam Salib.



Una visita inaspettata

Martedì 16 aprile sono venuti a trovarci i ragazzi della scuola media, precisamente della 1C, con la loro prof di lettere Bonetti. Ci hanno presentato delle storie inventate da loro e dai loro compagni. Tra queste c'erano: La Principuzza, La Principazza, la Principezza e Storie di principi stanchi da salvare e di principesse.

Poi, ci hanno raccontato delle storie in cui loro vivevano delle avventure fantastiche.

Infine, hanno risposto alle nostre domande sulle storie.

E' stato molto divertente e, anche se abbiamo dovuto rinunciare all'intervallo per ascoltarli, ne è valsa la pena!

Sofia Dragonetti, Sebastian Parisi, Dario Masi, Marco Marotto, Lorenzo Zibelli

Un assaggio di racconti d'avventura

AVVENTURA NEL DESERTO

Non c'era niente da fare! Io e Giorgia ci eravamo proprio perse e dovevamo affrontare quella realtà. Ci trovavamo nel deserto, durante un'escursione con i cammelli. Stavamo facendo una breve pausa con gli altri. Noi eravamo andate in bagno nelle tende beduine allestite in quell'area di sosta, mentre gli altri turisti...ripartivano senza di noi. Ad un tratto io vidi un cammello in lontananza e chiesi, allarmata, a Giorgia: "Ma quello è il nostro cammello?!", "Sì!" rispose lei. "Oh, no! E ora come facciamo a tornare a casa? Siamo da sole e senza un mezzo di trasporto!". Ci incamminammo, comunque. Faceva caldissimo, era un caldo così afoso che io e la mia compagna provammo in poco tempo tantissima sete. Giorgia osservò: "Guarda Giulia! C'è un laghetto laggiù, con tanta acqua, possiamo andare a bere!". Cominciò a correre, ma io non vedevo nessun laghetto con l'acqua. Lei si inginocchiò e fece per bere, ma in bocca, invece di acqua, si ritrovò solo della sabbia. "Giorgia, ritorna qui! Purtroppo è solo la tua immaginazione, è un miraggio!".

Il deserto era pieno di scorpioni e di serpenti che si mimetizzavano facilmente sotto la sabbia; era anche pieno di insetti fastidiosi che ci pungevano. Sfortunatamente però non c'era alcun cammello e non si vedeva nessuno che portasse dell'acqua. Ad un certo punto, finalmente, si addensarono dei nuvoloni neri e io, speranzosa, dissi a Giorgia: "Guarda, ora è già più fresco e si metterà anche a piovere.", ma avevo parlato troppo presto e i nuvoloni se ne andarono. Almeno però ci eravamo un po' rinfrescate.

Ad un certo punto, finalmente, si addensarono dei nuvoloni neri e io, speranzosa, dissi a Giorgia: "Guarda, ora è già più fresco e si metterà anche a piovere.", ma avevo parlato troppo presto e i nuvoloni se ne andarono. Almeno però ci eravamo un po' rinfrescate.

All'improvviso, spuntò da un nascondiglio nella sabbia un serpente che morse alla gamba la mia compagna e io sentii le sue urla di dolore e di paura. Poiché faceva molto caldo, presi la mia maglietta e la legai stretta stretta alla sua gamba ferita. Poi, sentimmo una voce in lontananza: "Ehi, c'è qualcuno là?". Era una guida: si erano infine accorti della nostra assenza! Allora ci affrettammo, ma non troppo, perché a Giorgia faceva male la gamba. Mi misi ad urlare in quella direzione: "Siamo qui! Venite a prenderci! Ci siamo perse!". Allora ci raggiunsero e finalmente ce ne andammo. Partimmo in aereo per l'Italia dopo poche ore e al nostro arrivo in patria, accompagnai subito la mia amica in ospedale per curare la ferita alla gamba.

Questa è stata un'esperienza indimenticabile e spaventosa, direi. Siamo salve grazie alla guida. Non me lo dimenticherò mai e neppure la mia compagna, io credo.

(Giulia)

AVVENTURA IN MONTAGNA

Non c'era nulla da fare. Io e la mia amica Martina ci eravamo proprio perse. Ci trovavamo con i nostri genitori, fratelli e sorelle a fare una passeggiata in un bosco di alta montagna quando, all'improvviso, io e la mia amica ci siamo perse!

Il bosco era fitto, con alberi molto alti, a malapena riuscivamo a vedere il cielo. I rami degli alberi erano lunghi e nodosi, alcuni di essi ospitavano scoiattoli, gufi addormentati, nidi di uccelli...

Poco lontano da dove ci trovavamo, c'era una cascata che si rovesciava in un grande lago circondato da cespugli di fragole, mirtilli, more e bacche. Io e Martina eravamo preoccupate, chissà quali animali pericolosi nascondeva il bosco: orsi aggressivi, volpi, lupi...

Dissi a Martina: "Dirigiamoci verso quella cascata, in caso non ci trovino i nostri genitori, dobbiamo prepararci per passare la notte!". Costruimmo allora una capanna con quanto ci circondava: non era un granché, alla fine, ma almeno ci potevamo riparare. el lago c'erano numerosi pesci e decidemmo di catturarne qualcuno per mangiare, accendemmo quindi un fuoco per cucinarli. Intanto calava la notte e la tensione cresceva. Ci rifugiammo allora nella capanna anch'essa riscaldata dal fuoco e ci mettemmo a dormire.

Ad un tratto, ormai verso il mattino, iniziammo a sentire dei rumori. Uscimmo dalla capanna e trovammo un cucciolo di volpe: probabilmente si era perso come noi e stava cercando del cibo. Io e Martina, piano piano, ci avvicinammo con in mano un pesce e delle bacche. Il cucciolo, senza paura, si avvicinò e si lasciò coccolare da noi. Con lui poi giocammo tutto il tempo, divertendoci.

Verso sera sentimmo dei passi, così io e Martina ci armammo di due grossi bastoni, ma improvvisamente sbucarono da dietro un albero i nostri genitori insieme a due guardie forestali. Così, finalmente, potemmo tornare a casa. Il cucciolo di volpe, invece, venne consegnato alle cure degli specialisti finché fosse diventata abbastanza grande da essere liberata.

Giorgia

AVVENTURA IN UN'ISOLA SCONOSCIUTA

Io e Gaia ci trovavamo su un'isola sconosciuta, mai vista nemmeno in televisione, eravamo davvero spaventate, ma non perdemmo la calma perché sapevamo che sarebbe andato tutto bene (almeno, così speravamo).

Iniziammo con l'esplorare il luogo per capire se ci fosse qualcosa da cui dovessimo proteggerci. Insomma, era un'isola, quindi ci aspettavamo i soliti insetti, i ragni e magari qualche serpente qua e là: non dico che non ci spaventassero, ma solo che dovevamo accertarci che non ci fossero animali più pericolosi.

Camminando, trovammo infine una grotta e per la nostra curiosità e lo spirito d'avventura ci entrammo. Sembrava un posto tranquillo, una grotta un po' buia ma innocua, così, dato che eravamo stanche, decidemmo di accamparci lì.

Nel bel mezzo della notte, ci svegliammo per i rumori, anzi, per uno in particolare: era come lo strofinare di uno zoccolo sulla roccia, ma pensammo che non fosse niente di serio, magari era solo il vento. Comunque andammo a controllare e di colpo ci trovammo di fronte un cinghiale! Noi, del tutto indifese, non sapevamo che cosa fare, ma a Gaia venne un'idea: "Vitto, potremmo arrampicarci su una palma, guarda! Quella ha perfino delle sporgenze per aggrapparsi!", io concordai con lei subito: "Bella idea!". Non ci fu neanche il tempo di contare fino a tre che il cinghiale cominciò ad inseguirci, quindi noi, svelte svelte, salimmo sulla palma. L'avevamo imbrogliato, perché da sopra gli lanciammo noci di cocco finché non scappò. Ci tranquillizzammo, ma proprio quel giorno costruimmo un fortino con robusti tronchi di legno. Passammo i giorni a mangiare pesce, una volta assaggiammo pure degli insetti, ma fu la prima e l'ultima volta perché facevano vomitare (seriamente, è davvero successo, bleah!). Quando ormai ci eravamo abituate, il mare portò a riva qualcosa, noi eravamo insospettite, si trattava di una grossa scatola. Una volta aperta, scoprimmo che si trattava di fuochi d'artificio. Fu un colpo di fortuna, perché li potevamo usare come segnali luminosi nel cielo. Stampata sulla scatola, si poteva leggere la marca: "Minbus".

Pochi giorni dopo, sopra l'isola passò un elicottero che portava lo stesso nome, forse gli uomini a bordo stavano cercando la scatola perduta, comunque noi ci facemmo notare proprio con i fuochi. L'elicottero atterrò e ci riportò a casa.

Eravamo felici di essere tornate, ma non ci dimenticheremo mai di questa avventura vissuta insieme.

(Vittoria)

STORIE DI PRINCIPESSA PARTICOLARI E DI PRINCIPI STANCHI

Nel bel mezzo della notte, ci svegliammo per i rumori, anzi, per uno in particolare: era come lo strofinare di uno zoccolo sulla roccia, ma pensammo che non fosse niente di serio, magari era solo il vento. Comunque andammo a controllare e di colpo ci trovammo di fronte un cinghiale! Noi, del tutto indifese, non sapevamo che cosa fare, ma a Gaia venne un'idea: "Vitto, potremmo arrampicarci su una palma, guarda! Quella ha perfino delle sporgenze per aggrapparsi!", io concordai con lei subito: "Bella idea!". Non ci fu neanche il tempo di contare fino a tre che il cinghiale cominciò ad inseguirci, quindi noi, svelte svelte, salimmo sulla palma. L'avevamo imbrogliato, perché da sopra gli lanciammo noci di cocco finché non scappò. Ci tranquillizzammo, ma proprio quel giorno costruimmo un fortino con robusti tronchi di legno. Passammo i giorni a mangiare pesce, una volta assaggiammo pure degli insetti, ma fu la prima e l'ultima volta perché facevano vomitare (seriamente, è davvero successo, bleah!). Quando ormai ci eravamo abituate, il mare portò a riva qualcosa, noi eravamo insospettite, si trattava di una grossa scatola. Una volta aperta, scoprimmo che si trattava di fuochi d'artificio. Fu un colpo di fortuna, perché li potevamo usare come segnali luminosi nel cielo. Stampata sulla scatola, si poteva leggere la marca: "Minbus".

Pochi giorni dopo, sopra l'isola passò un elicottero che portava lo stesso nome, forse gli uomini a bordo stavano cercando la scatola perduta, comunque noi ci facemmo notare proprio con i fuochi. L'elicottero atterrò e ci riportò a casa.

Eravamo felici di essere tornate, ma non ci dimenticheremo mai di questa avventura vissuta insieme.

(Vittoria)

LA PRICIPEZZA

C'era una volta in un castello una principessa che voleva adornare i suoi vestiti con pezze applicate da lei stessa. I suoi genitori, invece, dicevano che doveva indossare un abito più elegante, lei però non voleva proprio!

Quindi un giorno uscì dal palazzo per andare a comprare delle pezze con i brillantini, poi le applicò lei stessa con la cucitrice, non avendo altri strumenti a disposizione. Infine, si mostrò a tutti con il suo nuovo abito brillante.

Da quel giorno, tutto il suo regno la chiamò "Principezza" e lei non si offese nemmeno un po'.

(Perihua)

LA PRINCIPUZZA

Un giorno la principessa di un piccolo regno non si lavò, perché si era dimenticata o perché andava di fretta, non si sa con precisione. Pensò che nessuno lo avrebbe mai notato e invece! Tutto il paese se ne accorse e infatti si allontanarono tutti da lei. Tutti glielo facevano notare, allora lei, per la tristezza, si trasferì nella regione di Puzzotalia. Questo strano posto era abitato da persone che non si lavavano e come animali domestici non c'erano cani, gatti o pesciolini nella boccia di vetro, ma...puzzole! Ormai la principessa faceva parte di quel mondo.

(Martina)

LETTERA DI UN PRINCIPE STANCO

Buongiorno a tutti, signore e signori sudditi del nostro amato regno! Questo è il TG delle ore 13 e dobbiamo rendere pubblica una lettera aperta del Principe Gustavo che ci comunica quanto segue:
"Sono stufo marcio di salvare principesse!! Infatti non ci guadagno niente ed è una colossale perdita di tempo. Inoltre bisogna affrontare mostri di ogni genere, dai troll ai draghi, per delle perfette sconosciute, mentre sarebbe bello starsene ad oziare."
Questo, signore e signori, è probabilmente lo scoop del giorno, ma noi torneremo alle ore 18 con delle nuove notizie e degli aggiornamenti.

(Paolo)

LETTERA DI UN PRINCIPE STANCO MA INNAMORATO

Un giorno, un principe scrisse al giornale locale che era davvero stanco di salvare principesse e che aveva molto di meglio da fare nella sua vita. Quando la lettera fu pubblicata fece molto scalpore e tutto il regno ne rimase stupito. Un giorno però, mentre il principe tornava al suo castello, notò un lupo che stava per attaccare una povera ragazza che non sembrava per niente una principessa. Spronò quindi il suo cavallo e andò a salvarla. Quando lei lo ringraziò, gli confidò, in tutta segretezza, che in realtà era anche lei una principessa. Ormai però lui l'aveva salvata ed era tanto graziosa e gentile che se ne innamorò e presto si sposarono.

(Ivan)



Striscia il fumetto



Redattori

Correttori di bozze

Grafici

Elena
Luca
Davide
Marco
Sofia
Omar
Andrea
Mattia
Manuel
Carlo
Giada
Noemi
Milena
Nicolas
Leonardo
Diego
Francesco R.
Sofia
Samuele
Abdullah
Francesco G.
Matilde
Ilari

Riccardo
Margherita
Lorenzo
Fabrizio
Sebastian
Giulia
Rebecca
Gerard
Lorenzo
Evan
Anna Sofia
Elisabetta
Mattia
Luca
Mirko
Leonardo
Aurora S.
Aurora G.
Alessandro
Davide
Youssef
Erica
Simone
Giulia
Rebecca
Angelica
Alessia
Annjelyne
Greta
Jasmine
Thomas
Daniel

Tomas
Davide
Matteo
Glenili
Dario
Lorena
Paolo
Gabriele
Simone
Dorian
Alessia
Alice
Francesca
Valentina
Samuele
Riccardo
Giorgia
Luca
Giulia
Lorenzo
Girgis
Samuele
Alessandro
Marta
Gabriel
Robert
Benjamin
Marco
Angelo